

**Che pensare del documento romano**  
*Orientamenti per l'ammissione all'Eucaristia  
fra la Chiesa Caldea e la Chiesa Assira d'Oriente*



---

## **Che ne pensa Robert F. Taft ...**

Per parte mia, lo ritengo il più importante documento magisteriale cattolico dal Vaticano II in poi.

R.F. TAFT, *Messa senza consacrazione? Lo storico accordo sull'Eucaristia tra la Chiesa cattolica e la Chiesa assira d'Oriente promulgato il 26 ottobre 2001*, in *Divinitas* 47 (2004) 77

---

## **Che ne pensa Brunero Gherardini ...**

La titolarità del documento in esame appartiene, come si sa, al Pont. Consiglio per l'unità dei cristiani. Questo medesimo Consiglio pubblicò il documento coinvolgendo nell'approvazione condizionata di *Addai e Mari* anche la Congregazione per la dottrina della Fede e quella Orientale. Anzi, parlò d'un'approvazione personale dello stesso Giovanni Paolo 2, per aver egli fatto proprio il giudizio sulla validità *d'Addai e Mari*, enunciato dalla Congregazione per la dottrina della Fede il 17 gennaio del 2001.

L'appello all'istanza suprema ed ai suoi organi immediatamente subordinati farebbe pensar all'invocato principio "in lumine fidei, sub ductu Ecclesiae", qualora l'appello stesso fosse stato avanzato da un privato teologo. L'ha invece avanzato un organo della Santa Sede e la cosa è inconsueta. È, sì, vero che la reciproca consulta dei Dicasteri interessati ad un medesimo oggetto fa parte della prassi curiale. Ma qui non si dà risalto all'interesse comune o alla parte avuta dai singoli Dicasteri in vista d'una dichiarazione – come si è soliti dire – "congiunta" sulla validità *d'Addai e Mari*; qui è un solo Dicastero che, prevedendo eventuali dissensi, sembra cautelarsi dietro l'autorità d'altri Dicasteri e dello stesso Sommo Pontefice.

L'argomento "ex auctoritate" fa parte della metodologia teologica e della sua criteriologia. Niente da eccepire, dunque, se una determinata idea, o proposta, o tesi, venga avvalorata con il ricorso all'altrui provata autorità ed autorevolezza. Qui tuttavia son in gioco problemi d'indole scientifica, filologica, esegetica ed in ultima analisi anche teologica, sui quali l'argomento "ex auctoritate" incide ben poco. La storia, alla luce delle fonti, deve decidere se *Addai e Mari* fosse o no, in origine, priva delle pa-

role consecratorie. La filologia, se può, deve attestare che cosa la Chiesa assira dell'Oriente intendesse allora e che cosa oggi – e dunque che cosa sia propriamente lecito e possibile tuttora intendere – in una celebrazione liturgica che faccia ricorso all'anafora d'Addai e Mari. Più pertinentemente la filologia deve specificare se, al posto delle parole consecratorie, sia sufficiente, ai fini dell'effettuazione del sacramento eucaristico, il “ricordo buono ed accetto di tutti Padri retti e giusti che furon graditi davanti a Te sull'altare puro e santo”, o l'accento alla “trasmissione del tipo che viene da Te”. A sua volta dall'esegesi biblica è lecito attendersi l'interpretazione esatta del racconto dell'Istituzione nel suo insieme e nelle sue singole parti e parole, nell'esplicitazione di quel  $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron$  che vien ripetuto tre volte con intento ingiuntivo ed in funzione esemplaristica rispetto alle future celebrazioni della “memoria eucaristica”. Infine, sarà la teologia a raccogliere, collazionare e sintetizzare i vari dati emergenti dalle prospettive anzidette per inquadrarli nella Tradizione viva della Chiesa, dopo che il suo magistero li abbia autenticati o in attesa che li autentichi. E proprio da codesta Tradizione, quale il Magistero ha più volte autenticamente precisato, emerge la certezza che non si dà, né si fa una celebrazione eucaristica in assenza delle parole con le quali Cristo transostanzì il pane ed il vino nel suo Corpo e nel suo Sangue. Oggi, un Magistero che affermasse il contrario darebbe l'impressione di mettersi in contraddizione con se stesso.

È proprio questa l'impressione che il lettore riceve dal documento del Pont. Consiglio per l'unità dei Cristiani sull'anafora dei Santi Apostoli Addai e Mari.

B. GHERARDINI, *Le parole della Consacrazione eucaristica*, in *Divinitas* 47 (2004) 168-179

---

## Che ne pensa Cesare Giraudo ...

Salutando e commentando in più occasioni il documento romano, Robert F. Taft ha scritto: «Per parte mia, lo ritengo il più importante documento magisteriale cattolico dal Vaticano II in poi». L'affermazione merita di essere condivisa; ma si può dire di più: «Si tratta del documento magisteriale più importante dopo la promulgazione dell'ultimo dogma cattolico, vale a dire dal 1950 quando Pio XII proclamò il dogma dell'Assunta». Ovviamente non siamo di fronte alla proclamazione di un nuovo dogma, e d'altra parte il genere letterario del recente documento romano non è equiparabile alla costituzione apostolica *Munificentissimus Deus* [Cf DS 3900-3904]. Tuttavia, in questo caso, è l'importanza stessa dell'argomento trattato a conferire al documento un credito magisteriale di prim'ordine. Qui infatti, evocando i requisiti richiesti per la validità di una preghiera eucaristica, si tocca la forma stessa del sacramento dell'eucaristia. È impensabile che una dichiarazione così impegnativa per la fede cattolica abbia potuto essere presa alla leggera, senza considerare e vagliare attentamente tutti i risvolti storico-dogmatici della questione. Anche se non è mancato chi ha tentato di sminuire l'importanza del documento, dobbiamo riconoscerne tutta l'autorevolezza<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Qui non entriamo in merito al problema circa la qualifica magisteriale da riconoscere al documento, questione che peraltro sarebbe interessante discutere. Per farci un'idea della complessità di una simile valutazione, basti pensare ai vari interventi della «Congregazione per la Dottrina della Fede» per precisare qual è il tipo di assenso che si deve dare alla

Le considerazioni sulla dinamica orazionale, che abbiamo riassunto in questo capitolo, ci consentono di arricchire ulteriormente il terzo argomento addotto dagli *Orientamenti* del 2001. Infatti, a favore della indiscussa «ortodossia» di Addai e Mari depone, oltre alla sua stupenda *epiclesi*, la constatazione che la sua *anamnesi* è ben più che una comune *anamnesi*, giacché porta in grembo — a uno stadio ancora embrionale — il suo *quasi-racconto*<sup>2</sup>, che essa interamente avvolge.

Sulla base di consistenti indizi di struttura letteraria, raccolti a partire dall'eucologia veterotestamentaria, giudaica e cristiana, e soprattutto a partire dall'osservazione di Addai e Mari, possiamo ritenere che il formulario orazionale con cui si celebra l'eucaristia dev'essere considerato come preesistente al *racconto istituzionale* anaforico; inoltre che la genesi del *racconto istituzionale* anaforico va compresa alla luce della dinamica orazionale embolistica; infine che la Chiesa primitiva, pur avendo ereditato dall'eucologia veterotestamentaria e giudaica la dinamica embolistica, dovette necessitare di un certo periodo di tempo per rendersi conto dell'effettiva possibilità di tradurla in atto, proprio in rapporto al *luogo teologico scritturistico* dell'eucaristia, ossia alle *ipsissima verba* pronunziate dal Signore Gesù *pridie quam pateretur* e trasmesse dai *sommari kerigmatico-culturali* recepiti nelle redazioni neotestamentarie e patristiche.

C. GIRAUDO, “*In unum corpus*”. *Trattato mistagogico sull'Eucaristia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007<sup>2</sup>, 570-571

---

## Che ne pensa ...

.....

---

lettera apostolica *Ordinatio sacerdotalis* del 22 maggio 1994 (per una rassegna dei documenti, cf CATTANEO E., *Trasmettere la Fede. Tradizione, Scrittura e Magistero nella Chiesa*, Cinisello Balsamo 1999, 252-257).

<sup>2</sup> La stessa nozione di *quasi-racconto* è stata recepita nel commento ufficiale — non firmato, ma sempre del «Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani» — al documento romano, che ha per titolo *Ammissione all'Eucaristia in situazioni di necessità pastorale* (*OssRom* del 26.10.01, p. 7-8; *EV* 20, n. 1418-1437). Così l'estensore si esprime: «Tutti questi elementi [= i precisi riferimenti al mistero eucaristico “disseminati in modo eucologico”] costituiscono un “quasi-racconto” dell'Istituzione Eucaristica» (*OssRom* del 26.10.01, p. 8; *EV* 20, n. 1430).